

MORATTI E TREMONTI NON SI PARLANO. E INTANTO IL DECRETO TAGLIA.

GLI EFFETTI DIROMPENTI DEI TAGLI DI TREMONTI

Da *TUTTOSCUOLA DEL N. 80, 9 dicembre 2002*

Tagli alle spese per il funzionamento amministrativo delle scuole (e dello stesso ministero dell'istruzione, che avra' difficolta' a pagare persino le "missioni" dei suoi funzionari); soldi in meno anche per la sicurezza degli istituti e per i capitoli piu' orientati verso la logica dell'investimento in qualita' e innovazione: le spese per la formazione dei docenti, e quelle per la formazione tecnica superiore, per l'obbligo formativo e l'educazione degli adulti.

Ecco sul piatto le principali conseguenze del decreto taglia-spesse gia' approvato dal Governo e che ora diventa realta' contabile per la scuola.

Ma e' mai possibile - si domanda l'addetto ai lavori del mondo scolastico - che nel Consiglio dei ministri che ha dato il via libera al decreto taglia-spesse e durante la sua approvazione in Parlamento nessun ministro o sottosegretario abbia valutato con prontezza le conseguenze della misura? E che nessuno da viale Trastevere abbia avvertito l'esigenza di attivarsi per rappresentare al ministero dell'economia i "guasti" che avrebbe prodotto il decreto sul funzionamento della scuola?

La comunicazione in Consiglio dei ministri non deve essere facile.

Anzi, nel caso dei ministri Tremonti e Moratti, sembra proprio che non ci sia. Vero che il DM pubblicato lo scorso 29 novembre era in sostanza un atto dovuto: resta tuttavia singolare che tra i due ministri non ci sia stato, prima di quella data, un confronto di merito sulle sue dirette conseguenze, in particolare sulle specifiche voci da "tagliare".

E' vero che anche altri ministeri hanno ricevuti drastici tagli, a partire dallo stesso ministero dell'economia guidato da Tremonti (3.635 milioni di euro sul totale di 9.890), seguito dal ministero della difesa (1.166) e poi dal Miur (1.034). Mal comune mezzo gaudio?

Nient'affatto. La rigidita' del bilancio dell'istruzione, fatto quasi per intero di spese correnti e obbligatorie (in gran parte stipendi), rende pesantissimo il vincolo imposto dal Tesoro.

Il coro di proteste che ne e' scaturito ha indotto il Governo - secondo quanto dichiarato dal ministro Giovanardi - a ritornare sulla questione. Mercoledi' prossimo il Consiglio dei ministri dovrebbe discutere delle voci di bilancio che non possono essere toccate, e non e' escluso che la "bomba-istruzione" possa trovare una risposta nella Finanziaria. C'e' da augurarselo vivamente.

Ma quali sono gli effetti dei tagli decisi dal ministro Tremonti (decreto 29 novembre 2002, attuativo del decreto legge 194/2002) sul bilancio di questo esercizio 2002? La scuola se ne sta gradualmente, e con crescente preoccupazione, rendendo conto.

Tagli che valgono complessivamente in termini di impegni 805,4 milioni di euro e in termini di pagamenti 1.034,5 milioni di euro (oltre duemila miliardi delle vecchie lire). E non si tratta di riduzione delle previsioni di finanziamento per il prossimo anno, per cui ci sarebbe modo di prepararsi e assestare le previsioni, ma di interventi sulla gestione del 2002 in chiusura, su risorse già assegnate ma non ancora accreditate, cioè annunciate ma non trasferite alle scuole.

In molti casi il ministero aveva già accreditato i finanziamenti in base ai vari capitoli del bilancio, ma il decreto Tremonti ha congelato tutto sulle tesorerie provinciali. Somme che le istituzioni scolastiche per lo più avevano già impegnato, con acquisti già fatturati.

I fornitori dovranno ora attendere il prossimo anno (a meno di azioni legali), e le scuole dovranno fare variazioni di bilancio con qualche problema di pareggio.

I guai peggiori riguardano forse il settore privato: le scuole paritarie, a cui poche settimane fa, dopo una lunga attesa, erano stati assicurati gli stanziamenti dovuti per effetto della legge sulla parità, si vedono privare di un finanziamento vitale per la loro sopravvivenza.

Un dirigente della Fism, l'associazione delle scuole materne, ha stimato in circa 24 milioni di vecchie lire per sezione il taglio-Tremonti, con effetti pesantissimi sul bilancio e sul pagamento degli stipendi degli insegnanti, a questo punto da gennaio a rischio.

Una situazione critica non attenuata - se non in prospettiva - dall'emendamento in Finanziaria proposto dalla Commissione bilancio per un bonus per le famiglie (anche in forma di credito d'imposta) che iscrivono i figli a scuole paritarie, che produrrebbe effetti per la scuole, Tremonti permettendo, tra un anno e più. Una misura figlia di un impegno elettorale della Casa della libertà, attuata peraltro in un contesto ben lontano per la scuola da quello prospettato un anno e mezzo fa (tre "i" e via dicendo).